**18 agosto 2017, venerdì. Riflessioni agostane. Libro di Giuditta cap. 14.**

**Scompiglio in campo assiro.**

*1 Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura. 2 Quando apparirà la luce del mattino e il sole sorgerà sulla terra, prenderete ciascuno le vostre armature da guerra e ogni uomo valido uscirà dalla città. Quindi date inizio all’azione contro di loro come se voleste scendere in pianura contro le prime difese degli Assiri, ma non scenderete. 3 Quelli prenderanno le loro armi e correranno nel loro accampamento a svegliare i capi dell’esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi. 4 Allora inseguiteli voi e quanti abitano l’intero territorio d’Israele e abbatteteli nella loro fuga. 5 Ma, prima di far questo, chiamatemi Achiòr l’Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d’Israele e che lo ha inviato qui tra noi come per destinarlo alla morte».*

**Donatello,** Donato di Niccolò di Betto Bardi (1386 – 1466) **–** Giuditta e Oloferne (1453/1457 - al 1988 a Palazzo Vecchio a Firenze).

*6 Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. 7 Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. 8 Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. 9 Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. 10 Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi. 11 Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte, divisi in manipoli. 12 Appena li videro, gli Assiri mandarono a informare i loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro comandanti. 13 Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia e così distruggerci completamente». 14 Bagoa entrò e bussò alla parete della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. 15 Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra vicino all’ingresso, con la testa tagliata via dal tronco. 16 Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti. 17 Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò: 18 «Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra, ed è privo della testa».*

*19 I comandanti dell’esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; entro l’accampamento si elevarono altissime le loro grida e le urla di dolore.*

**Esegesi.**

*Giuditta trionfatrice propone di prendere la testa di Oloferne e appenderla sugli spalti delle mura, in modo che gli avversari, vedendola al mattino, siano presi da terrore e fuggano sotto l’assalto inatteso degli israeliti.*

*Ma, prima di fare questo, vuole convocare Achiòr, l’ammonita, perché venga a vedere la fine che ha fatto colui che ha disprezzato la casa d’Israele. Quindi Giuditta racconta tutto quello che ha fatto dal giorno in cui era uscita da Betulia; il popolo festoso la esalta con alte grida di giubilo e voci festose.*

*A questo punto Achiòr si fa circoncidere e vien accolto nella casa di Israele.*

*v.1 Giuditta chiede ai suoi concittadini di esporre sulle mura la testa di Oloferne e di irrompere, sul far del mattino nel campo nemico; v. 6 lo svenimento di Achiòre e la vittoria di Giuditta ribaltano i ruoli sessuali stereotipi; v. 10 far diventare Achiòr, ammonita, membro del popolo di Israele trasgredisce il divieto del Pentateuco (Dt. 23, 3).*

**Riflessione.**

Come già detto è bene superare gli aspetti violenti del racconto; l’immagine della donna che decapita il nemico ci invita a cogliere il significato delle azioni salvifiche di Dio che eliminano il male nella sua radice: sono immagini di salvezza. Noi abbiamo un proverbio che ben si adatta a esprimere questa idea quando diciamo ‘tagliare la testa al toro’. C’è un episodio che è servito da modello letterario per il racconto di Giuditta ed è la storia di Davide e Golia; Davide era un ragazzo che con solo cinque ciottoli di fiume ha vinto e ucciso un ‘gigante’, usando la spada del nemico e tagliandogli la testa. Entrambi sono immagini di Gesù: l’Agnello mansueto che viene condotto al macello e che ‘uccide il nemico’ con la sua stessa arma: morendo uccide la morte. In fondo sia l’episodio di Davide sia il midrash (racconto edificante) di Giuditta sono una piccola immagine dell’impresa di Gesù dove la ‘posta in gioco’ non è la salvezza di un popolo ma la salvezza dell’intero genere umano, attraverso l’offerta sacrificale della vittima pura, santa e immacolata.

Il libro di Giuditta ci aiuta a capire meglio il valore salvifico dell’Eucaristia e la forza della debolezza della Croce. Dalla Croce ci viene la forte debolezza della fede. Ci sono state epoche in cui la fede ‘pubblica’ appariva forte, mentre debole, cioè povera e inerme, appariva la fede dei santi (es. S.Francesco). Oggi la fede è semplicemente ‘debole’ e inerme. In modo diverso dai tempi di Stalin ogni giorno ci vien detto: ‘quante divisioni corazzate ha il Vaticano? ’; cioè a cosa serve una fede inerme di fronte ad un mondo così agguerrito e lanciato verso stili, forme espressive, abitudini, progressioni veloci che sono lontane dalla povertà del pane dell’Eucaristia?

Molti cristiani sono tentati di rincorrere il mondo invece di amarlo e di essere sempre a sua disposizione con la stessa fedeltà del Padre che non lo abbandona al suo destino ma lo ‘insegue’ con il dono del proprio Figlio; viviamo uno strano paradosso: la fede oggi si presenta più netta e chiara; tutti dicono che la fede di tradizione deve lasciare il posto ad una fede di ‘convinzione’. D’altra parte com’è la fede di convinzione? Ognuno ha una risposta diversa. La vicenda di Giuditta forse ci può dire alcune ‘cosette’.

Per prima cosa non bisogna disprezzare la ‘fede di tradizione’: molte sorelle e fratelli vanno presi per mano e accompagnati e se non si lasciano accompagnare non bisogna condannarli perché la loro fede è sufficiente a Dio perché siano salvi. Non ci deve essere nessuna ‘superiorità’ dei ‘puri e duri’ sui ‘poveri di YHWH’; c’è in circolazione un ‘cristianesimo di élite’ che ‘ha capito tutto e sa tutto’ e che insegna scrivendo libri difficili, parlando in televisione e ammiccando al ‘mondo’. D’altra parte penso che noi siamo chiamato dallo Spirito ad accelerare la riforma della Chiesa, incominciando dalla riforma della nostra vita. La Chiesa nasce nel cuore dei credenti che incontrano personalmente Gesù e, così facendo, imparano ad amare la Chiesa nella sua realtà complessa e a volte contraddittoria (santa e peccatrice, servizievole e autoritaria, attenta agli uomini e distratta dal potere).

Aggiungo che il continuo richiamo agli ultimi non sia una moda che ritorna (ricordate ‘la Chiesa dei poveri’ del post Concilio?), ma sia la scoperta, bella e profonda, del senso della Chiesa nel mondo. Un tempo poteva esserci una competizione tra Chiesa e mondo (basti pensare alle lotte per le investiture), oggi siamo lontani secoli da quei tempi, ma sembrano passati secoli anche dalla Chiesa nel mondo di cinquant’anni fa. Viviamo un momento storico bello e affascinante perché è il mondo stesso che chiede alla Chiesa il soffio dello Spirito. Chi ha occhi semplici non può non vedere attorno a sé un mondo, spesso stanco e perso, che cerca Dio; il paradosso è che non vuol sentire parlare di Chiesa e cerca altrove il nutrimento spirituale di cui sente un forte bisogno. Se le cose stanno così, in teoria i cristiani dovrebbero muoversi con disinvoltura e fiducia in questo mondo che ha tante contraddizioni ma che ha anche molte richieste da fare alla fede dei credenti. La nostra risposta non deve essere, penso, nella linea di diventare grandi come Golia o potenti e suadenti come Oloferne, ma dobbiamo essere piccoli e inermi come Davide e Giuditta fiduciosi nel Padre che, in Gesù crocifisso, ci conferma che la sua Alleanza che non verrà mai meno. E’ questo il tipo di fede che ci viene richiesta: deve essere fuori discussione il primato dell’amore e del servizio rispetto alla ‘concorrenza mondana’ e alla ‘muscolosità’ del potere. La gioia del Vangelo annunciato e la bellezza della Liturgia celebrata e vissuta nella comunione fraterna, sono l’inerme e vincente forza della Chiesa.